

Contestato un documento dell'Asrem che ridimensiona l'importanza dell'area costiera. Oggi conferenza della minoranza

Più tutela per la sanità in Basso Molise

Termoli Dopo il consiglio monotematico chiesta la revisione del Piano di rientro

Antonella Salvatore

■ **TERMOLI** «Il Consiglio comunale di Termoli sulla sanità è stato utile». Lo hanno dichiarato vari medici in servizio nel San Timoteo all'indomani della seduta monotematica che ha visto tra il pubblico numerosi operatori ospedalieri, che hanno seguito con attenzione l'assemblea. Riunione che pur se segnata da polemiche da parte degli esponenti della minoranza, ha visto affrontare una problematica spinosa quanto delicata, che doveva essere «portata a galla».

«Bisogna continuare a parlare dell'argomento e bisogna avere la possibilità, come ha detto il sindaco Di Brino, di rivedere il Piano aziendale - hanno dichiarato alcuni medici ospedalieri -. È comunque importante in questa fase consultare gli operatori sanitari per dei suggerimenti utili. Sul San Timoteo possiamo dire la nostra, visto che operiamo nella struttura da anni». Gli stessi operatori sono intenzionati a discutere della problematica entro breve tempo. «Aspetteremo la ripresa di settembre - hanno proseguito alcuni medici - per affrontare come categoria il problema della riorganizzazione dell'ospedale che, in ogni caso, dovrà essere potenziato così come chiesto dall'amministrazione comunale alla Regione». Inoltre sarà modificato entro breve tempo il Piano di riorganizzazione della sanità in Molise, come richiesto



dal Presidente del Consiglio comunale di Termoli Alberto Montano nella parte descrittiva della regione. Nel documento predisposto dall'Asrem si raffigura il territorio molisano come un'area montuosa e collinare con una «piccolissima zona costiera». Su quest'ultimo aspetto, Montano ha contestato la dirigenza dell'Azienda sanitaria in quanto «la costa molisana è costituita da centri come Termoli

I medici

Hanno sottolineato

l'importanza

del dibattito svolto

che è la seconda realtà del Molise, Campomarino, Petacciato e Montenero di Bisaccia, che raggruppano quasi un terzo della popolazione dell'intera regione. È errato indicare che nella Regione Molise ci sia una piccolissima zona costiera».

La questione della riorganizzazione sanitaria del Basso Molise è stata affrontata anche dall'Unione dei Comuni del Basso Biferno, il cui documento è stato integrato nell'ordine del giorno del Pdl di Termoli, approvato a maggioranza. Non è stato approvato, invece, quello della minoranza. Su quest'ultimo episodio gli esponenti del centrosinistra termolese hanno convocato una conferenza stampa per questa mattina, alle 10.30 in Comune.

Il direttore della struttura illustra il piano per ottimizzare i servizi: quattro aree con altrettante sedi

Distretto socio-sanitario, la rivoluzione 'targata' Musenga

CAMPOBASSO. La sanità italiana del Terzo millennio scommette sul distretto come articolazione territoriale che fornisce al cittadino una serie di servizi indispensabili - dall'assistenza di base a quella specialistica, passando per il rinnovo della patente -, compiendo un passo avanti notevole verso la deospedalizzazione.

In Molise l'opzione si è concretizzata con la nuova organizzazione data alle strutture anche in seguito alla sottoscrizione del piano di rientro dal debito. Una rivoluzione necessaria, ma pur sempre una riforma. Il distretto più importante della regione, per rilevanza e numero di utenti da soddisfare, è quello di Campobasso, che ha inglobato anche quello di Trivento. Sono trentaquattro, infatti, i Comuni di sua competenza. La direzione è stata affidata a Carlo Musenga: medico di lungo corso, con una lunga e corposa esperienza politica da poter vantare, che quando si tratta di riorganizzare meccanismi complessi quali una struttura sanitaria non guasta affatto.



Carlo Musenga, direttore del Distretto socio-sanitario di Campobasso

"Il cambiamento importante è avvenuto nel febbraio scorso quando le norme regionali hanno formalizzato il passaggio da distretto cosiddetto 'debole' a distretto forte, con una autonomia tecnico gestionale ed economica e finanziaria - spiega -. Ogni distretto ha un suo budget stabilito in relazione ai servizi che gli vengo-

no richiesti. Il nostro sforzo principale adesso è quello di ottimizzare le prestazioni che eroghiamo per migliorare sempre più la soddisfazione degli utenti. Sono tantissime le nostre aree di intervento, in pratica il distretto socio sanitario fornisce ai pazienti e ai cittadini un'assistenza totalizzante. Per questo non è indif-

ferente il posto in cui questa assistenza viene erogata". Musenga è stato protagonista in questi giorni di un confronto serrato con il sindaco Gino Di Bartolomeo. Motivo del contendere è la sede del distretto, che se fosse unica sarebbe ideale. Non ci sono però in città spazi abbastanza capienti a disposizione, né ri-

La novità

Dall'assistenza di base a quella specialistica passando per la 'domiciliare'

sorse per costruirla. "Abbiamo dovuto trovare una soluzione intermedia, che comunque è rispondente all'esigenza di razionalizzare uffici e servizi. Ad esempio, a via Gramsci e a via Marche (in passato sedi dei distretti Est e Ovest, oggi unificati nell'unico esistente, ndr), c'erano due uffici per il rinnovo delle patenti. Ora ne abbiamo uno solo. In generale, abbiamo diviso i nostri servizi in quattro macroaree e concentrato i relativi uffici in altrettante sedi".

E dunque: via Gramsci, via Petrella, via Toscana e via Facchinetti. Sono questi i punti della città in cui c'è un presidio del distretto socio sanitario.

In via Gramsci c'è l'area "fragilità", in cui si organizzano e gestiscono l'assistenza domiciliare integrata - una sorta di ospedalizzazione domiciliare in cui l'anziano, il soggetto fragile trova il soddisfacimento dei suoi bisogni non solo sanitari ma anche sociali -, che fino ad ora a Campobasso non c'era, la riabilitazione, le

protesi ed altri ausili.

L'area "medicina di base, specialistica e pediatrica di libera scelta" con i relativi ambulatori troverà 'casa' al piano terra del palazzo di via Petrella, in un'ala che in questi giorni è in ristrutturazione. Nella stessa sede dell'Asrem per il momento resterà anche il Sert. Ad accogliere il cittadino ci sarà un front office con otto postazioni e l'innovativo sportello PUA (punto di accesso unico), il desktop del nuovo sistema sanitario. Attraverso il PUA il cittadino entra in contatto con il distretto e gestisce le sue esigenze: prenotazioni di visite specialistiche, piccoli interventi. Senza andare e tornare ogni volta dal medico di base.

Il consultorio resterà in via Facchinetti. In via Toscana, invece, c'è l'area dell'emergenza sanitaria: il 118, la guardia medica il centro Alzheimer, l'assistenza farmaceutica e anche l'ufficio patenti.

Dislocati così sul territorio del capoluogo di regione, sistemati secondo una logica razionale, tutti i servizi di competenza del distretto sono a portata di mano di chi dovesse averne bisogno. La sfida sarà ora quella di realizzare anche a Campobasso le RSA. "In questo modo, integrando anche i servizi offerti dal piano di zona, il distretto seguirà gli utenti in maniera assolutamente completa", conclude Carlo Musenga.

La denuncia de “Il cittadino c’è” sulla sanità nella zona Ospedale, il comitato: “Il paese sta morendo”

AGNONE. “A leggere i giornali viene voglia di mettere fuoco a tutto”. Inizia così lo sfogo di Nunzia Zarlenga del Cittadino C’è dopo la presentazione ieri del Piano Aziendale riguardante l’ospedale altomolisano. “Un’anziana costretta ad un’odissea di 14 ore prima di trovare posto in un ospedale è finita a Sulmona. Giorni fa un’altra donna, è stata trasferita da Agnone e dopo quattro ore di giro turistico, ricoverata a San Giovanni Rotondo. Provate ad immaginare episodi del genere in quelle annate dove la neve è la sola regina o, semplicemente, con pazienti che non hanno né 4 né tanto meno 14 ore di tempo. Cosa deve succedere perché questo Paese si svegli? Deve scapparci il morto? O forse anche allora allargheremo le braccia in segno di rassegnazione? Personalmente provo enorme disagio, quasi fastidio, in questi giorni, ad uscire in giro per Agnone e vedere tutta questa frenesia di salti, balli, sagre e sagrette. Io mi sento a lutto e avrei voluto tutto il paese in lutto perché stiamo morendo... Agnone sta morendo, il Molise sta morendo, la dignità di un popolo sta morendo. Avremmo dovuto essere tutti sui tetti dell’ospedale, come hanno fatto molti operai a difesa del proprio lavoro, avremmo dovuto incatenarci a suoi cancelli, avremmo dovuto pretendere di sapere cosa ci aspetta, avremmo dovuto lottare con le unghie e con i denti per avere quantomeno risposte... e invece? Invece

non solo non accade nulla di tutto questo, ma chi ci ha provato, come noi, è fatto oggetto di critiche durissime, di attacchi senza senso. L’ospedale lo stanno smantellando pezzo per pezzo e continuano a raccontarci frottole... per tenerci buoni? Macchè!.. per camprarci per la prossima campagna elettorale. Abbiamo detto che la riconsegna della scheda non è una rinuncia al voto e ormai solo squallidi mistificatori e maestri della strumentalizzazione a qualsiasi costo possono affermare il contrario: è l’ultima possibilità di lotta, di disappunto di protesta. Non mi sembra che ci siano altre iniziative a cui aderire. Il mio appello accorato va ancora una volta, in tono maggiore, al personale tutto del Caracciolo, ai commercianti, agli imprenditori grandi e piccoli che più rischiano per la situazione in cui questo paese sta finendo. Ricordo anche che sul registro delle nostre firme la prima pagina aspetta i politici, in special modo i sindaci che avevano promesso di dimettersi, i consiglieri comunali, a tutti quelli che hanno in mano la gestione della res pubblica, l’abbiamo lasciata libera appositamente affinché il capo dello Stato possa leggere per primi i loro nomi. Ricordo che su quella pagina ci sono solo due firme: quella del consigliere Lorenzo Marcovecchio di Agnone e di Moauro di Poggio Sannita. Ringraziamo ancora gli abitanti di Poggio, per il sostegno e per aver capito che questa non è la

battaglia di Agnone ma di tutto l’Alto Molise. Sinceramente vorrei capire il perché della totale indifferenza di quelli di Capracotta, è una questione troppo importante per pensare che esistano ancora stupide rivalità di campanile. Voglio credere che al gazebo nelle prossime date ci sarà tantissima gente, desiderosa di far arrivare la propria voce al Presidente della Repubblica”.

Termoli

primo piano
molise

Venerdì 13 agosto 2010

Via Martiri della Resistenza, 112 - 86039 Termoli (CB) - Tel. 0875 706430 - Fax 0875 858022 - E-mail: termoli@primopianomolise.it

In Breve

La conferenza
**Minoranza
sempre attiva
sulla sanità**

TERMOLI. Si discuterà ancora dell'ospedale San Timoteo di Termoli quest'oggi, presso la sala della minoranza al comune di Termoli dove, appunto, per le 10.30 della mattinata, i consiglieri di sinistra terranno in merito una conferenza stampa.

Consiglio tematico, medici soddissfatti

Emergenza sangue

TERMOLI. L'Avis di Termoli è alle prese con un'emergenza: sono quasi terminate le scorte di sangue di gruppo 0 positivo. Pertanto, tutti gli avisini che sono nella possibilità di donare, sono pregati di prendere contatti con la locale sede Avis.

TERMOLI. "Il consiglio comunale di Termoli sulla sanità è stato utile". Lo hanno dichiarato ieri diversi medici del San Timoteo all'indomani della seduta monotematica che ha visto tra il pubblico numerosi operatori ospedalieri che hanno seguito con attenzione l'assemblea. "Bisogna continuare a parlare dell'argomento e bisogna avere la possibilità come ha detto il sindaco Di Brino di rivedere il piano aziendale- hanno dichiarato alcuni medici ospedalieri - è comunque importante in questa fase consultare gli operatori sanitari per dei suggerimenti utili. Sul San Timoteo possiamo dire la nostra visto che operiamo nella struttura da anni". Gli stessi operatori sono intenzionati a discutere della problematica entro breve tempo. "Aspetteremo la ripresa di settembre- hanno proseguito- per affrontare come categoria il problema della riorganizzazione dell'ospedale che, in ogni caso, dovrà essere potenziato così come chiesto dall'amministrazione comunale". Inoltre sarà modificato entro breve tempo il Piano di

riorganizzazione della sanità in Regione come richiesto dal presidente del consiglio comunale di Termoli Alberto Montano nella parte descrittiva della regione Molise. Nel documento predisposto dall'Asrem si raffigura il territorio molisano come un'area montuosa e collinare con una 'piccolissima zona costiera'. Su quest'ultimo aspetto, Montano ha contestato la dirigenza dell'azienda sanitaria in quanto 'la costa molisana è costituita da centri come Termoli che è la seconda realtà del Molise, Campomarino, Petacciato e Montenero di Bisaccia che raggruppano quasi un terzo della popolazione dell'intera regione. E' errato indicare che nella Regione Molise ci sia una piccolissima zona costiera'. La questione della riorganizzazione sanitaria del Basso Molise è stata affrontata anche dall'Unione dei Comuni del Basso Biferno il cui documento è stato integrato nell'odg del Pdl di Termoli approvato a maggioranza. Non è stato approvato, invece, quello della minoranza di centro sinistra di Termoli.

SANITA': PROPOSTA GATTI

TERMOLI. Consiglio monotematico sulla Sanità: un'occasione mancata per Termoli. Erminia Gatti propone ai consiglieri di minoranza ed alle categorie la istituzione di un tavolo tecnico. Il Consiglio tenuto appena due giorni fa, che doveva essere sulla carta un Consiglio pubblico e monotematico si è rivelato un clamoroso bluff della maggioranza: chiuso alla partecipazione degli operatori del settore, dei sindacati, dei vari rappresentanti di categoria, blindato nei numeri e nell'impostazione. Più che monotematico, si dovrebbe dire monocorde. Peccato, si è sprecata una buona occasione di sano confronto tra i soggetti che vivono quotidianamente le difficoltà del comparto ed i rappresentanti del Comune che, per una volta almeno, avrebbero potuto e dovuto tenere una posizione comune per rafforzare le ragioni del Basso Molise. Avrebbe potuto essere un utile momento di riflessione sulla responsabilità tecniche e politiche di chi ha condotto la sanità molisana sul baratro di un fallimento certificato perfino dal Governo centrale, che certamente non si può dire ostile a quello regionale. Avrebbe potuto essere un momento propositivo rispetto alle possibili correzioni al Piano di rientro. Un Piano, è utile ricordarlo, che vede fortemente penalizzato il basso Molise, con ingiustificabili disparità di trattamento fra territori (la media dei posti letto disponibili nel distretto di Isernia e Campobasso è doppia rispetto a quella prevista all'esito dei tagli del piano aziendale Asrem). Niente di tutto ciò, purtroppo, è avvenuto. Si è preferito il terreno del puro scontro politico personale, con accenti più da campagna elettorale che da assise tecnica. E una maggioranza sempre più arrogante nella sua forza numerica, ha finito per dimostrare che il confronto è considerato una inutile formalità. Nessuno degli inviti che i consiglieri di minoranza avevano proposto alla Presidenza del Consiglio per la partecipazione al dibattito è stato accolto: parlarsi addosso, per oltre 3 ore, dinnanzi ad un pubblico competente ed esasperato nelle proprie ragioni, a cui è stato impedito di dare un circostanziato contributo, è un errore che si commenta da solo. Abbiamo assistito alla trasformazione del Dott. Montano da Presidente del Consiglio, organo che prassi istituzionale vorrebbe super partes, a relatore di fatto delle ragioni di maggioranza. La minoranza è stata impossibilitata a rendersi conto della natura ed entità dei tagli che il piano aziendale Asrem prevede nello specifico per la città di Termoli, perché tale piano è un atto interno, a cui un semplice cittadino (o consigliere) non può avere accesso: diversamente dai tanti operatori sanitari che militano nelle fila della maggioranza ed hanno usato parole generose e prudenti per definirlo, nell'Ordine del Giorno che infine è stato da essi stessi votato. Si sarebbe potuto e dovuto fare di più per difendere le ragioni del San Timoteo. Ragioni che non si limitano certo a qualche posto letto in più o in meno: qui è in ballo la strategia sanitaria del prossimo futuro. Una strategia a cui non si può impunemente consentire di tagliare secondo le convenienze elettorali, ma a cui si chiede di essere equa almeno nella distribuzione geografica dei sacrifici che si dovranno affrontare. Ma c'è di più: non si può pensare di chiedere sacrifici solo all'utenza finale, che vede diminuire sempre più drammaticamente quantità (e quindi qualità) dei servizi erogati: i tagli sono una parte del piano di rientro, ma se non si cambia mentalità manageriale nella gestione dei servizi, non sarà certo la sola soppressione dei posti letto a poter garantire i risparmi di spesa di cui la regione deve farsi garante. Cosa ci dice Michele Iorio della delibera con cui impegna circa 40 milioni di euro a favore della Cattolica, in piena vigenza del piano di rientro? E cosa ci dice del mantenimento di una macchina amministrativa sovradimensionata, soprattutto dal punto di vista del livello degli incarichi dirigenziali? E infine, come giustifica gli aumenti di spesa pro-capite che in un decennio hanno portato il Molise ad essere la prima regione sprecona d'Italia (oltre il 14% della media nazionale) e che hanno visto salire il tetto di spesa dal 4% (dato costante, nel decennio 1996/2006) al 14,61% nel solo anno 2006/2007? E' il momento della serietà istituzionale. Il Presidente Commissario non può continuare a tacere le proprie gravissime responsabilità, che oggi costano ai cittadini una qualità delle prestazioni tra le peggiori otto performance regionali d'Italia, oltre alle aliquote fiscali più alte d'Italia: come dire, paghiamo enormemente più degli altri per avere assai meno di tutti. Allo stesso modo, però, un'opposizione seria non può concedersi il lusso di una contrapposizione preconcepita sui temi di interesse comune: è il momento delle proposte, oltre che delle proteste. Credo che i cittadini, gli anziani, i malati, i lavoratori, si aspettino questo e questo può essere fatto solo con un serio, coerente, responsabile lavoro di squadra. Chiamo a raccolta, con questa, i miei colleghi di minoranza a Termoli, oltre che i consiglieri regionali che vorranno seguirci su questa linea, per organizzare all'inizio di settembre (considerato il termine finale del 15 per la riproposizione dell'attuale Piano di rientro) un vero tavolo monotematico di confronto, assieme a tutte le categorie ed ai soggetti interessati, finalizzato alla redazione di una proposta tecnica da sottoporre al Commissario Michele Iorio per l'integrazione-modifica dell'attuale Piano.

2010-08-13 02:53:29

In merito all'organizzazione del Servizio Sanitario della Regione Molise, l'Officina delle Buone Pratiche esprime forti dubbi e dissenso sull'azione politica intrapresa dal Governo regionale guidato da Michele Iorio.

In particolare la mancanza di politiche adeguate per rimettere in sesto il debito consolidato provocato dalle gestioni "allegre" della più grande azienda pubblica del Molise, che negli anni ha creato un sistema clientelare che ha prodotto notevoli disservizi per gli utenti.

Il Governo regionale non è stato in grado di compiere azioni decisive negli ultimi dieci anni, ma ha pensato, soprattutto dopo i diktat del Ministro Tremonti degli ultimi mesi, di tagliare i posti letto, di razionalizzare i servizi di urgenza (come ad esempio i Pronto Soccorsi), di ridurre il personale infermieristico necessario per l'assistenza nei diversi reparti, questo a discapito di un proliferare notevole di dirigenti, che per lo più si occupano di questioni amministrative, lautamente ricompensati con i denari della collettività.

Far divenire, poi, i poli ospedalieri di Larino, Venafro e Agnone delle "Residenze per anziani" (RSA), significa allungare maggiormente le liste di attesa delle strutture di Termoli, Campobasso ed Isernia. Occorre, invece, specializzare e caratterizzare tutte le strutture presenti nell'interno territorio e riorganizzare i reparti tenendo presente le statistiche mediche dei casi maggiormente diffusi nelle singole aree geografiche.

Migliorare la sanità sul territorio significa anche dare la possibilità alle zone critiche del Molise di usufruire di tutti i servizi sanitari, considerato il fatto che la nostra Regione soffre di un pesante deficit infrastrutturale che non consente agevoli spostamenti e che c'è una percentuale alta di popolazione anziana, che oggi è sempre più vittima della mala sanità.

Se si considera che il Governo Berlusconi sta compiendo notevoli passi in avanti verso il federalismo fiscale delle singole Regioni, il Molise ne esce molto penalizzato, proprio nella materia sanità. Per citare un esempio, in particolare, la spesa pro capite nel triennio 2004-2006 è stata di 265 euro pro capite a fronte dei 24 euro pro capite della Regione Lombardia (la più virtuosa in termini di spesa). Questo non solo ha contribuito ad un aumento generalizzato della tassazione diretta (IRAP per le imprese, IRPEF per i redditi da lavoro e da pensioni e maggiorazione delle accise sui carburanti) della Regione Molise, ma ha prodotto nel tempo servizi sempre più inefficienti ed inefficaci rispetto a buona parte delle altre Regioni italiane.

Unitamente a queste criticità si sommano le questioni giudiziarie legate al mondo della sanità regionale, che hanno visto parte degli Amministratori locali coinvolti in tali vicende.

Evidentemente la famosa "filiera istituzionale" che governa dal Comune di Termoli passando per la Regione Molise e arrivando al Capo del Governo, Silvio Berlusconi, (eletto nella circoscrizione Molise), non produce i frutti sperati, in quanto detta filiera non è in grado di far arrivare i principali servizi al cittadino.

La Sanità deve essere per i cittadini, specialmente delle fasce meno abbienti, e non un "sistema" che ha solo la funzionalità di alimentare clientele che portano gli addetti ai lavori a carriere politiche o di vertice targato ASREM, sempre e solo a discapito della collettività e dei più meritevoli.

Nella seduta monotematica del Consiglio Comunale di Termoli, ancora una volta non è emerso il senso di responsabilità degli Amministratori, ma solo frasi fine a se stesse e spunti di natura campanilistica che non producono il risultato sperato dai cittadini.

Gli amministratori del Comune di Termoli, in primis quelli che sono dipendenti ASREM, devono assumersi le proprie responsabilità politiche del passato, del presente e del futuro del sistema sanitario a Termoli ed in Molise.

Per costruire una Sanità efficace ed efficiente non occorre un "apri" o un "chiudi" questa o quella struttura, ma serve una vera regionalizzazione e specializzazione dei presidi sul territorio e quindi una sanità per tutti.

L'Officina delle Buone Pratiche

www.primapaginamolise.it

Ultimo aggiornamento: giovedì 12.08.2010 ore 22:04

Ermina Gatti: coordiniamoci per una proposta seria per la Sanità del Basso Molise

Consiglio monotematico sulla Sanità: un'occasione mancata per Termoli. Erminia Gatti propone ai consiglieri di minoranza ed alle categorie la istituzione di un tavolo tecnico

Il Consiglio tenuto appena due giorni fa, che doveva essere sulla carta un Consiglio pubblico e monotematico si è rivelato un clamoroso bluff della maggioranza: chiuso alla partecipazione degli operatori del settore, dei sindacati, dei vari rappresentanti di categoria, blindato nei numeri e nell'impostazione. Più che monotematico, si dovrebbe dire monocorde.

Peccato, si è sprecata una buona occasione di sano confronto tra i soggetti che vivono quotidianamente le difficoltà del comparto ed i rappresentanti del Comune che, per una volta almeno, avrebbero potuto e dovuto tenere una posizione comune per rafforzare le ragioni del Basso Molise.

Avrebbe potuto essere un utile momento di riflessione sulla responsabilità tecniche e politiche di chi ha condotto la sanità molisana sul baratro di un fallimento certificato perfino dal Governo centrale, che certamente non si può dire ostile a quello regionale. Avrebbe potuto essere un momento propositivo rispetto alle possibili correzioni al Piano di rientro. Un Piano, è utile ricordarlo, che vede fortemente penalizzato il basso Molise, con ingiustificabili disparità di trattamento fra territori (la media dei posti letto disponibili nel distretto di Isernia e Campobasso è doppia rispetto a quella prevista all'esito dei tagli del piano aziendale Asrem).

Niente di tutto ciò, purtroppo, è avvenuto. Si è preferito il terreno del puro scontro politico personale, con accenti più da campagna elettorale che da assise tecnica. E una maggioranza sempre più arrogante nella sua forza numerica, ha finito per dimostrare che il confronto è considerato una inutile formalità. Nessuno degli inviti che i consiglieri di minoranza avevano proposto alla Presidenza del Consiglio per la partecipazione al dibattito è stato accolto: parlarsi addosso, per oltre 3 ore, dinnanzi ad un pubblico competente ed esasperato nelle proprie ragioni, a cui è stato impedito di dare un circostanziato contributo, è un errore che si commenta da solo. Abbiamo assistito alla trasformazione del Dott. Montano da Presidente del Consiglio, organo che prassi istituzionale vorrebbe super partes, a relatore di fatto delle ragioni di maggioranza.

La minoranza è stata impossibilitata a rendersi conto della natura ed entità dei tagli che il piano aziendale Asrem prevede nello specifico per la città di Termoli, perché tale piano è un atto interno, a cui un semplice cittadino (o consigliere) non può avere accesso: diversamente dai tanti operatori sanitari che militano nelle fila della maggioranza ed hanno usato parole generose e prudenti per definirlo, nell'Ordine del Giorno che infine è stato da essi stessi votato.

Si sarebbe potuto e dovuto fare di più per difendere le ragioni del San Timoteo. Ragioni che non si limitano certo a qualche posto letto in più o in meno: qui è in ballo la strategia sanitaria del prossimo futuro. Una strategia a cui non si può impunemente consentire di tagliare secondo le convenienze elettorali, ma a cui si chiede di essere equa almeno nella distribuzione geografica dei sacrifici che si dovranno affrontare.

Ma c'è di più: non si può pensare di chiedere sacrifici solo all'utenza finale, che vede diminuire sempre più drammaticamente quantità (e quindi qualità) dei servizi erogati: i tagli sono una parte del piano di rientro, ma se non si cambia mentalità manageriale nella gestione dei servizi, non sarà certo la sola soppressione dei posti letto a poter garantire i risparmi di spesa di cui la regione deve farsi garante. Cosa ci dice Michele Iorio della delibera con cui impegna circa 40 milioni di euro a favore della Cattolica, in piena vigenza del piano di rientro? E cosa ci dice del mantenimento di una macchina amministrativa sovradimensionata, soprattutto dal punto di vista del livello degli incarichi dirigenziali? E infine, come giustifica gli aumenti di spesa pro-capite che in un decennio hanno portato il Molise ad essere la prima regione sprecona d'Italia (oltre il 14% della media nazionale) e che hanno visto salire il tetto di spesa dal 4% (dato costante, nel decennio 1996/2006) al 14,61% nel solo anno 2006/2007?

E' il momento della serietà istituzionale. Il Presidente Commissario non può continuare a tacere le proprie gravissime responsabilità, che oggi costano ai cittadini una qualità delle prestazioni tra le peggiori otto performance regionali d'Italia, oltre alle aliquote fiscali più alte d'Italia: come dire, paghiamo enormemente più degli altri per avere assai meno di tutti.

Allo stesso modo, però, un'opposizione seria non può concedersi il lusso di una contrapposizione preconcepita sui temi di interesse comune: è il momento delle proposte, oltre che delle proteste. Credo che i cittadini, gli anziani, i malati, i lavoratori, si aspettino questo e questo può essere fatto solo con un serio, coerente, responsabile lavoro di squadra. Chiamo a raccolta, con questa, i miei colleghi di minoranza a Termoli, oltre che i consiglieri regionali che vorranno seguirci su questa linea, per organizzare all'inizio di settembre (considerato il termine finale del 15 per la riproposizione dell'attuale Piano di rientro) un vero tavolo monotematico di confronto, assieme a tutte le categorie ed ai soggetti interessati, finalizzato alla redazione di una proposta tecnica da sottoporre al Commissario Michele Iorio per l'integrazione-modifica dell'attuale Piano.

MOLISE
▶ SANITA':TERMOLI;MEDICI, UTILE CONSIGLIO COMUNALE SU OSPEDALE

(ANSA) - TERMOLI (CAMPOBASSO) 12 AGO - "Il Consiglio comunale di Termoli sulla sanità è stato utile". Lo hanno dichiarato oggi diversi medici del San Timoteo all'indomani della seduta monotematica che ha visto tra il pubblico numerosi operatori ospedalieri che hanno seguito con attenzione l'assemblea. "Bisogna continuare a parlare dell'argomento e bisogna avere la possibilità come ha detto il Sindaco Di Brino di rivedere il Piano aziendale - hanno dichiarato alcuni medici ospedalieri -. È comunque importante in questa fase consultare gli operatori sanitari per dei suggerimenti utili. Sul San Timoteo possiamo dire la nostra visto che operiamo nella struttura da anni". Gli stessi operatori sono intenzionati a discutere della problematica entro breve tempo. "Aspetteremo la ripresa di settembre - hanno proseguito alcuni medici - per affrontare come categoria il problema della riorganizzazione dell'ospedale che, in ogni caso, dovrà essere potenziato così come chiesto dall'Amministrazione comunale". Inoltre sarà modificato entro breve tempo il Piano di riorganizzazione della sanità in Regione come richiesto dal Presidente del Consiglio comunale di Termoli Alberto Montano nella parte descrittiva della regione Molise. Nel documento predisposto dall'Asrem si raffigura il territorio molisano come un'area montuosa e collinare con una: "piccolissima zona costiera". Su quest'ultimo aspetto, Montano ha contestato la dirigenza dell'Azienda Sanitaria in quanto: "la costa molisana è costituita da centri come Termoli che è la seconda realtà del Molise, Campomarino, Petacciato e Montenero di Bisaccia che raggruppano quasi un terzo della popolazione dell'intera regione. È errato indicare che nella Regione Molise ci sia una piccolissima zona costiera". La questione della riorganizzazione sanitaria del Basso Molise è stata affrontata anche dall'Unione dei Comuni del Basso Biferno il cui documento è stato integrato nell'odg del PdI di Termoli approvato a maggioranza. Non è stato approvato, invece, quello della minoranza di centro sinistra di Termoli. (ANSA). YM8-PRO/RST

Il Quotidiano Agnone Alto Molise

REDAZIONE 86170 ISERNIA

VICO 1° ALFERIO n. 2 - TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973

Ma per gli utenti continua l'odissea tra le strutture: dopo ore di attesa vengono trasferiti fuori regione

Sanità, la palla passa ai sindaci

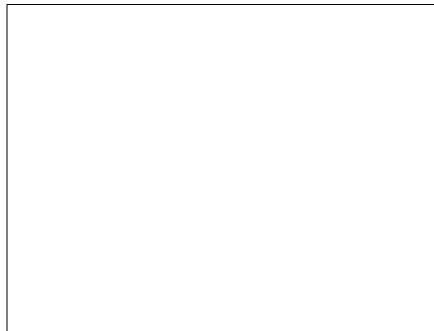
Percopo ha invitato gli enti locali a suggerire modifiche 'salva ospedale'

AGNONE. Potrebbe essere suscettibile di modifiche il piano di riordino sanitario della Regione Molise presentato in Ministero. È quanto emerso durante l'incontro che il direttore generale dell'Asrem Molise, Angelo Percopo, ha tenuto ieri mattina ad Agnone con i sindaci altomolisani e con il personale sanitario del Caracciolo.

Lo spiega il sindaco di Vastogirardi, Davide Apollonio, intervenuto ieri alla riunione sul quadro futuro prospettato dagli interventi di riordino previsti dal piano sanitario.

“Si è trattato di un primo incontro interlocutorio - racconta il primo cittadino di Vastogirardi - in cui è stato sottolineato da parte del direttore Percopo che il piano aziendale non è definitivo e che proprio per questo saranno organizzati altri incontri, dopo il Ferragosto, durante i quali saranno analizzate nel dettaglio le esigenze dell'Alto Molise”.

Sarà dato spazio, così, all'intervento dei sindaci “attraverso un confronto diretto relativo alla razionalizzazione - precisa Apollonio - durante il



quale i primi cittadini dei paesi interessati potranno fare il punto su quelli che sono i servizi necessari, affinché questi ultimi vengano ridotti il meno possibile”.

Intanto ha avuto risonanza, tra i cittadini, la vicenda dell'anziana di Castel del Giudice costretta a un tour di 14 ore in tre ospedali prima di essere ricoverata a Sulmona. La donna di 82 e anni, come raccontato dal figlio, non ha potuto essere ricoverata al caracciolo perché mancava il Cardiologo, non ha potuto essere trasferita a Castel di Sangro e non ha trovato un letto al Ve-

neziale perché il reparto era al completo.

La vicenda è stata ripresa sulla pagina di facebook del Cittadino c'è anche dalla portavoce del movimento civico Nunzia Zarlenga, che rivolgendosi ai lettori scrive: “Giorni fa un'altra donna, è stata trasferita fuori Agnone (non importa chi fosse e cosa avesse) dopo 4 ore per finire a San Giovanni Rotondo. Provate ad immaginare episodi del genere in quelle annate dove la neve è la sola regina o, semplicemente, con pazienti che non hanno né 4 né tanto meno 14 ore di tempo”.

Il documento della maggioranza è stato approvato. Respinta la mozione del centrosinistra

Sanità, scontro in consiglio comunale

Scontri e dibattiti accesi tra la maggioranza e l'opposizione al consiglio comunale monomaterico sulla sanità. Ai voti il documento della maggioranza, che è stato approvato, e la mozione urgente del centrosinistra, che è stata invece respinta. Per l'incontro erano stati invitati il presidente della Regione Michele Iorio, il direttore dell'Asrem Percopo, il Sub Commissario Isabella Mastrobuono e il direttore sanitario dell'ospedale San Timoteo di Termoli Filippo Vitale.

Tutti, tranne quest'ultimo, non hanno potuto presiedere alla riunione a causa di impegni assunti in precedenza. Al posto di Percopo, era presente però una delegata, Anna Testa, direttrice amministrativa dell'Asrem. Il consiglio è stato aperto al pubblico. Presenti tra la platea Astore e molti medici. Assenti però, gli operatori sanitari, i dipendenti degli ospedali, coloro, insomma, che vivono in prima linea i disagi del sistema sanitario. Due gli argomenti

principalmente discussi: l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza e la mozione urgente presentata dal centrosinistra. Attraverso il documento della maggioranza, è stato messo in luce come nel Piano Aziendale recentemente approvato "nell'ambito del riassetto della rete ospedaliera, si procede alla doverosa riduzione complessiva del numero di posti letto regionali e si attuano tagli anche all'ospedale S. Timoteo di Termoli", e di come questo sarebbe molto "penalizzante poiché non si rapporta al parametro della popolazione residente nella città e nell'area di riferimento del nosocomio termolese e risulta inferiore all'indice nazionale del 3 posti letto per 1000 abitanti residenti", considerando anche "il carico assistenziale a cui è sottoposta la struttura per 1 e migliaia di persone domiciliate ma non residenti a Termoli", i lavoratori dell'industria, gli studenti e il flusso di turisti e di persone che giungono nel pe-

riodo estivo. Altro aspetto consequenziale del documento, la richiesta al Direttore Generale Asrem di "riformulare con immediatezza il piano di razionalizzazione della rete ospedaliera nella parte riguardante la distribuzione dei posti letto attribuiti all'ospedale San Timoteo di Termoli, riportando il numero di posti letto al parametro di riferimento nazionale" e quella al Presidente della Regione, nella sua veste di Commissario alla Sanità di condire il testo ad attivarsi in tal senso. Palesata nel testo,

l'intenzione di inviare il documento al Direttore Generale Asrem e al Presidente della Regione.

La mozione urgente del centrosinistra, ha messo in risalto la situazione gravosa della Sanità in Molise e del disavanzo registrato negli ultimi anni. Rintracciandone le cause principali nel malgoverno regionale, sottolineandone le responsabilità politiche. Richiedendo l'impegno del 'sindaco e della giunta a mettere in atto tutte le iniziative politiche e di competenza per salvaguardare i citta-

dini termolesi abbiano inalterata la pressione fiscale complessiva derivata dalle imposte extra-statali. Si impegna altresì il sindaco e la giunta a predisporre ogni iniziativa politica ed istituzionale atta: a contrastare ogni ipotesi di peggioramento e/o taglio all'offerta pubblica di servizi sanitari sul nostro territorio; a contrastare ogni ipotesi che faccia pagare (attraverso l'aumento delle tasse ed i tagli ai servizi) ai cittadini i costi della inefficienza gestionale e politica del sistema sanitario

dini termolesi dall'inasprimento delle tasse, dai tagli ai servizi sanitari e da un eventuale e futuro ridimensionamento del Presidio Ospedaliero; a predisporre un piano della riduzione delle imposte e tasse comunali atto a bilanciare l'aumento di quelle regionali e tale per cui i citta-

messo in piedi dal governatore Iorio", si legge in una parte del documento. La riunione, aperta dal presidente del consiglio Alberto Montano che ha espresso la problematica della riduzione posti letto in ospedale, già dai suoi inizi, ha scatenato le polemiche del centrosinistra. Monaco ha infatti contestato il fatto che non siano stati invitati alla discussione gli operatori sanitari direttamente interessati alla delicata e sofferta questione 'sanità'.

Non solo questo, ma sono stati molti i momenti di scontro tra le due fazioni. Battibecchi e dibattiti sui problemi della sanità e le accuse sulle responsabilità politiche. Documenti ai voti, solo verso le 13,30. Il documento della maggioranza è stato approvato, ma tutta l'opposizione si è astenuta. Per quanto riguarda la mozione, si sono espressi favorevoli i consiglieri di centrosinistra e anche Gatti, Mottola e Panico, mentre tutti gli altri sono stati contrari. **Je.Di.**